

ALLEGATO 2

VIDEO-INTERVISTA REALIZZATA A IL 9 SETTEMBRE 2008 PRESSO L'ABITAZIONE DI NADIO MICHELONI, MEDIATORE.

Intervistato: Giorgio Giorgetti, nato il 4.4.1937 a Calenzano, mezzadro, poi autista, ora pensionato.

Interviene anche il mediatore, classe 1934, operaio ora in pensione.

G - Io son nato qui a Calenzano, in località Carpugnane, la mi' casa qui l'è sempre in piedi, l'è quella restaurata prima d'arrivare ai' Carrefour, prima della salita...

[n.d.r la casa in questione, ristrutturata, è ora divisa in due parti]

Io son nato lì e ho vissuto lì fino agli anni Sessantacinque e giù di lì. Contadino come tutti gli altri, voglio dire, Calenzano l'era una realtà completamente agricola! Di aziende c'era la Marchino, o UNICEM, come la si vuol chiamare, e la Stefanutti! Due cementerie, qualche fornace, chi non era contadino s'arrangiava! O eran boscaioli o lavoratori della terra per conto terzi. Qualche telaio cominciò dopoguerra ma prima della guerra l'era questa la realtà! Infatti, questa fotografia qui sopra...

[Giorgio fa riferimento alla foto in copertina del libro a cura di Ivan Tognarini *La campagna, l'industria, la città. La popolazione di Calenzano e le trasformazioni del ventesimo secolo*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2008 all'interno del quale, tra le fonti orali intervistate, compare egli stesso. La foto mostra lo scorcio di una strada immersa nei campi, con un grande pino sul ciglio destro e una sola piccola automobile posteggiata su quello sinistro; all'orizzonte si scorge il castello di Calenzano Alto.]

... la dà un po' i' segno! E siamo in Via Larga, i' pino c'è ancora..!

D - Ah, questa è Via Larga?!

[trattengo difficilmente lo stupore perché, al giorno d'oggi, Via Larga è una strada fittissima di abitazioni e automobili posteggiate.]

G - Sì, l'è Via Larga! La foto l'è presa dalla parte della Fogliaia. Infatti si scorge Calenzano Alto. L'era come l'è fatta ora solo che allora c'era de' canneti. Calenzano si identifica bene con questa fotografia! Prima della guerra, ma anche dopo subito! Poi, dopo i' passaggio della guerra le cose le cominciarono a cambiare perché questo paese, nonostante tutto, gli'ebbe grande inventiva, secondo me. Perché coi residui lasciati dagli americani... cami [camion] mezzi rotti... e cominciò delle attività che erano impensabili. Perché prima della guerra a Calenzano c'era i barrocchi coi' ciucco! Coi' cavallo! E invece dopo la guerra cominciò a motorizzarsi, anche se una motorizzazione rudimentale, la gente la s'arrangiava a fare i ribaltabili da sé. E cominciò un certo, insomma, sempre lavori da fatica bestiale perché, voglio dire, portavano i sassi per la ricostruzione ma nelle cave e si estraeva ancora a mano! Unnè che ci fosse la ruspa come ora! Comunque ci fu un certo inizio di lavoro extra-terra, extra-contadino. E in più si sviluppò, dopo la guerra, un lavoro enorme a Prato, ni' tessile. Perché tessile? E s'aveva la necessità! Si viaggiava co' pantaloni con le toppe! E infatti Prato si sviluppò enormemente e allora ci fu le prime, diciamo, fughe dalla terra. Fughe, insomma... anche se uno rimaneva contadino c'era i' giovane che andava a Prato a lavorare, e rimaneva lì. Ci fu de' contadini, che dopo che i figlioli l'aveva imparato, perché allora i giovani l'andavano... e si diceva "a fa' cannelli" ... che lo sai icchè vol dire?

D - No, me lo spieghi...

G - Fa' cannelli perché chi aveva i' telaio aveva una macchinetta per fare i fusi per mettere nelle spole. E infatti coso si chiamava "Cannella" per questo...

[si riferisce a un calenzanese all'incirca suo coetaneo di cui non ricorda il nome]

Così poi ci fu anche dei contadini che comprarono i telaio e difatti noi ci s'ha una via che la c'ha un nome strano. Via dei tessitori a Calenzano... perché questi contadini l'avevano comprato i telaio e l'avevano messo nella stalla, sotto i portico. E questo, per me, e fu l'inizio di un nuovo modo di concepire... anche perché, l'agricoltura, insomma, c'era la mezzadria e si cominciava a cogliere i frutti negativi perché, via.. lavorar la terra senza mezzi e poi mezzo darlo ai padrone: e si ricavava poco! Anche se, dopo la guerra, bisogna dire...i' famoso Lodo De Gasperi.

[Il Lodo De Gasperi fu la proposta di legge che il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi avanzò nel 1946 per stabilire rapporti giusti e corretti tra i proprietari terrieri e i contadini.]

... cioè, la Democrazia Cristiana, essendo un partito popolare, come si diceva, capinno che c'era delle necessità di trasformazione e allora s'arrivò a dare ai contadino prima i' 53 e poi i' 60% di prodotto realizzato, no?

N - Toglimi una curiosità... ma il tuo podere era grande?

G - No, era piccolo! Sei ettari. E dei terreni anche brutti perché lungo i' Garillino l'era umido. Comunque qui e cominciò i' problema, perché la gente un c'era la luce! Un c'era la luce! Dove stavo io la portaron ni' '48! Senza pensare a icché gli'era nella collina: né luce né acqua e i contadini dovevano approvvigionarsi alle fonti... e c'era chi ce l'aveva a dieci minuti da casa, e chi invece ce l'aveva lontana e metteva la botte sulla treggia. Un so se tu lo sai cos'è la treggia?

D - No...

G - Eh, la treggia... un attrezzo, l'era un carro fatto intrecciato con delle rotine basse così [le mani si posizionano a dare l'idea di ruote piuttosto piccole]... in modo tale che i' pianale fregasse in terra, c'era dei pali, così che in discesa non partiva! E lì ci caricavano le botti e andavano ad approvvigionarsi alla fonte più vicina, ma la ci voleva non solo per bere, e mandavano i ragazzi a prenderla... ma anche per le bestie! Per abbeverar le bestie! Perciò l'era un lavoro enorme! E allora... questo mancava! La luce la mancava! La viabilità non ne parliamo! Per camminare e ci voleva le scarpe di quelle grosse... se uno gli stava in vetta Legri, fin quando un'arrivava alla chiesa l'eran strade... [agita in aria le mani per dare il senso delle condizioni disagiati in cui le strade si trovavano]

Ora sai, tu trovi l'asfalto, ma allora no! Perciò ci fu... c'era fermento nella gente! I giovani...

La svolta quando la fu?! Secondo me ni' '55-'56 con l'inizio della progettazione dell'Autostrada del Sole! Che, a dir la verità, quando ci fu i primi sondaggi e i tecnici a misurare, visto indò la passava, s'era anche un po' increduli e si diceva... o come?! O come fanno a passare da lì!? In vetta alla Croci..!? [ride]

Poi però i lavori cominciarono e l'autostrada la comportò un impiego di manodopera pauroso, che io credo che la gente che ci lavorò, all'Autostrada del Sole, l'esercito italiano non l'aveva mai avuto... nemmeno in tempi di guerra! Perché gli'è vero che arrivò le macchine, ma parecchio l'era lavoro a mano! Basta pensare che questa autostrada non è antisismica come si farebbe ora... pe' rifinire i' fondo, quando finiva la lunghezza di' braccio della ruspa, bisognava fare a mano. Basta pensare ai' cemento sulle volte delle gallerie: anche quello tutto a mano! Ora c'è tubi, allora se lo portavan lì, lo scaricavano e poi a pala, a forza... l'eran lavori faticosi, sì, però e dettero lavoro...

D - E a chi lo dettero lavoro?

G - Di molti l'eran ex-contadini perché un lavoro in qui' modo [allude alla fatica] e lo facevan solo ex-contadini! Ma anche tutta la gente dei dintorni... basta pensare agli aretini, che poi s'è trasferita qui! Anche meridionali e poi boscaioli, chi lavorava per opera alle fattorie... chi guadagnava pochissimo l'andò a

lavorare all'autostrada! E questa la fu la svolta... anche perché l'autostrada poi la portò... anche se, noi della sinistra, in particolare i comunisti... s'era contro!

[Il tono della voce gonfia la parola "contro" non senza una certa ironia; è evidente il fatto che ci sia stato un ripensamento, sia personale che collettivo, riguardo tali posizioni]

... che se un si faceva l'autostrada ora s'era peggio che la Grecia! La fu un'arteria che la messe in collegamento Roma con Milano, la prima parte... icché voleva dire che un mezzo, anche se un'erano i cami d'ora, e faceva... io mi ricordo c'era qualcuno qui che faceva autotrasporto di stoffe! Pe' andare ai porto di Napoli gli ci voleva tre giorni!!!

Quindi questo iniziò a portare lo sviluppo! Perché ora, scusa, fo de' salti... ma Calenzano secondo me, l'ha avuto due cose: la legge dell'aree depresse, che la invogliò... e l'autostrada! Perché anche i fatto che ci fosse un casello l'invogliò i trasferimenti!!! E infatti si trasferiron qui la Manetti e Roberts, la Pasquali, la Unopi... voglio dire, se ne trasferì tante da di fuori... da Firenze, e poi anche l'industria tessile da Prato! Ma quelle specie che le vennero da Firenze, tipo la Benelli Meccanica e lo fecero perché quest'innesto dava queste possibilità in più!

E questo... icché comportò?! Che la gente la scappò dall'agricoltura! E si trovava lavoro! Lavori anche brutti eh, perché anche se tu entravi ni' tessile, se non avevi un'arte e andavi a finir nelle rifinizioni, nelle tintorie che l'eran de' lavori, la gente la ci si trovava a tasto, nelle tintorie, da' fumi che c'era! Però pe' chi era abituato a fare i contadino un'era nulla! Anch'io poi andai a lavorare a Prato e ne ritrovai tanti!

D - Quindi, dopo il contadino, è entrato nel tessile pratese?

G - Sì, io iniziai a far l'autista, lavorai cinque o sei mesi qui... sai io famiglia mezzadrile, a un certo punto anche in casa c'era la tendenza a... insomma, si capiva... e allora i' mi' fratello più piccolo l'andò a imparare i' lavoro ni' tessile e io, un po' perché i' mi' babbo l'era rimasto solo e non si poteva lasciare tutt'e due... e allora a un certo momento decisi d'andare a prender la patente! Dissi: non avevo un'arte nelle mani, l'era l'unico modo per poter accedere... [allude alla nuova realtà economico sociale industriale] Perché allora, e si trovava dalla sera alla mattina il lavoro come autista e difatti iniziai a lavorare sia prima di fare i' militare, quindi ni' '56-'57, così, non fisso... poi, dopo i' militare... A di' la verità, quand'ero a fare i' militare, avevo trovato anche a Torino una ditta che trasporta autovetture... Però, sai, io son sempre stato un po' attaccato, infatti ne' quindici mesi che stetti a Torino un'imparai nemmeno una parola di torinese... [ride] e allora tornai a casa e andai a lavorare con questi qui di Calenzano, i Corsini, per cinque o sei mesi. Poi c'avevo un mi' parente che lavorava a Prato in una ditta di carburante, dai' Berni in Piazza de' Macelli, e mi disse che gli mancava gli autisti. Mi disse che l'era un lavoro insomma, sopportabile, per lo meno lì non c'era da caricare manualmente i cami, anche se gli orari l'eran queglii che l'erano perché a volte alle dieci l'eran sempre lì, e rimasi lì pe' dieci anni, fin quando te [si rivolge a Nadio; i due sono amici di infanzia] un tu mi dicesti che alla Coop cercavano, sempre autista, eh! Fino agli ultim i tempi... i' mi' lavoro, professionalmente, l'è stato l'autista.

I' mi' fratello, invece, l'ha proseguito ni' tessile fino alla pensione.

D - Ma quindi il contratto mezzadrile, quand'è che l'avete rotto?

G - Eh, i' contratto mezzadrile... Noi si venne via mi pare ni' '54-'55 e si tornò in Via Puccini. Allora, in effetti, i' mi' babbo gli'ebbe la possibilità di comprarsi i' terreno per farsi la nuova casa perché, per buttare fuori un contadino, ci voleva la giusta causa, oppure trovare un accordo finanziario.. tra icché l'agricoltura non rendeva... ci fu quest'occasione e i' mi' babbo l'accettò. Pochi soldi ma a que' tempi gli permise di comprare qui' pezzetto di terra dove s'è fatto la casa, la finì allora la mezzadria per noi.

N - Ma la mezzadria la durò parecchio, fino ai '65?

G - Sì, fino a quando non venne la legge che l'abolì per legge e che istituì i contratti d'affitto! C'è ancora qualcuno che, in virtù di quei contratti, l'è ancora affittuario de' terreni.

Comunque, con la mezzadria non era più possibile vivere perché i padroni, dopo tutto, non volevano investire. Anche quando cominciò a svilupparsi la meccanizzazione, non è che i padrone dicesse... "si compra il trattore"! Magari per tutta la fattoria... no, niente, i contadini allora, quando i giovani andarono via... e i vecchi resistettero ma poi, anche su dalle colline, l'andarono via tutti! Io mi ricordo alla fattoria di Collina, una fattoria importante, io ci lavorai qualche mese prima d'andar militare, ni' '57 di contadini degli Abruzzi ce n'era perché in un primo tempo i proprietari e tentonno [tentarono] di andare a prender gente fuori pe' sostituire i mezzadri che andarono via! Ma la fu solo una fiammata perché purtroppo un c'era rendita... anche chi veniva dagli Abruzzi, o dai meridione d'Italia, quando s'accorse che un' c'era rendita, dato che il lavoro c'era, gli andarono via. Per l'amor di Dio! A far lavori che oggi sarebbe difficile che si facessero... il manovale, il muratore... però la gente la se n'andò, eh! Io credo uno degli ultimi che hanno rotto la mezzadria siano stati i Matucci, o i Ciampi... fin quando un si son fatti la casa, cioè hanno chiesto ai padrone di vendergli la casa: "vendici la casa e poi di' terreno fai icchè tu voi!"

Queste le sono state un po' le cause.

N- Io mi ricordo una cosa, che Via Puccini [si tratta, attualmente, di una delle strade più importanti di Calenzano] 'era tutta una strada di alberi di noce, c'era una casa sola e noi s'andava sempre a coglier le noci, quand'era stagione, e non volevano perché l'erano della provincial!

A me c'è una cosa che m'è rimasta impressa, e te tu me lo puoi dire [si rivolge a Giorgio] quando cominciarono ad asfaltarla, e c'era quelli che lavoravano lì...

G - I battisassi..

[mi scruta incuriosito per capire se conosco la figura del battisassi: cogliendo la mia perplessità me lo spiega senza che debba chiederglielo]

... Pe' intendersi un c'era le macchine come c'è ora, ora tu vai alle cave e c'è le macchine per la frantumazione. Allora i sassi, anche dalle cave, venivano portati in blocchi e li lasciavano lungo la strada; a quel punto arrivava dei lavoratori che co' una martellina li tritavano per buttarli sulla strada e far le massicciate.

N - Eh, sì, ci stavano delle giornate! E me lo ricordo quand'ero ragazzo, e andavo a scuola a Prato in bicicletta!

G - Poi, quelle che l'erano asfaltate prima, con la guerra le furono tutte distrutte! Infatti qui, ora un si dice più, ma il concetto l'era quello della strada maestra! Strada maestra l'era la strada principale che andava fino a Barberino, ma l'era tutto a sassi, Le Croci compreso... e andare in bicicletta non era semplice, non solo l'era dura per la polvere, o quando pioveva, ma anche perché se tu beccavi un sasso di quelli tagliati coi martelli e si rompeva... tu foravi e buonanotte ai secchio!

La via Puccini l'era come questa, vista dalla Fogliaia!

[fa di nuovo riferimento alla foto di copertina del libro di Tognarini]

... la prima casa che la fu costruita la fu sulla sinistra la villa di' Batacchi, quella davanti a dove ora c'è il Tucano!

[fa riferimento al Bar Tucano, Via Puccini 273; Via Puccini, ancor più che Via Larga, è oggi un'arteria fondamentale del traffico cittadino ed è fittamente costellata di abitazioni ed esercizi commerciali]

Poi s'arrivava su ai' Mulino c'era tre-quattro case. L'era una cosa Calenzano, che se tu la potessi vedere con una foto aerea come l'era allora... e tu rimarresti, tu rimarresti...

[c'è un attimo di indugio nella scelta del termine]

N - Come tu rimarresti..? A me mi garbava! Sai, un facevo mica i' contadino! Non la lavoravo mica la terra. Certo, pè chi faceva i' contadino...

G - A te ti garbava ma e un c'era nulla, anche a non lo fare i' contadino! Un c'era collegamenti, non c'era nulla! Per collegar Legri dalla Querce e messero su un camion, per portar la gente a lavorare...

N - Ma sai, da ragazzo vivevo bene, ero sempre ni' fiume, ni' bosco... la durava quattr'ore la scuola la mattina!

D - Ma quando vi dissero... quando vi presentarono il progetto per l'autostrada, i calenzanesi lo percepirono che avrebbe potuto essere un elemento di cambiamento positivo, oppure l'impatto iniziale fu quello di perplessità, anche relativamente alla questione degli espropri?

G - Secondo me né l'una né l'altra. Anche dove fecero gli espropri s'era in una fase in cui chi di contadini non era ancora scappato, l'era lì per scappare..! Perciò..

D - Un motivo in più per lasciare l'agricoltura?

[uso queste precise parole perché sono quelle utilizzate da Donella Burberi (nata Scarperia, il 12.6.1943), anch'essa mezzadra, nell'intervista rilasciata il 14.09.2008, sempre a casa di Nadio Micheloni]

G - Sì, eh! Per quanto riguarda i problemi c'era più curiosità che altro e non c'era nemmeno la consapevolezza, almeno fra la massa, che l'autostrada l'avrebbe portato tutti questi cambiamenti! Non si coglieva per niente il senso ma anche perché io credo nemmeno chi la costruì pensava a uno sviluppo così. L'è stata costruita per un traffico che l'è un decimo di quello che c'è ora, sicché, se fosse stato percepito i' significato anche l'opera la sarebbe stata fatta in modo diverso! Basta guardare i ponti, e furon costruiti uguali, come e servivan prima per far passare i carretti! Quello che collega Via Baldanzese alle Carpugnane che c'è ora l'è com'era prima!

D - Effettivamente due macchine non riescono nemmeno a scambiarsi, lì!

G - Questo e fa pensare che un si prevedeva, l'era una zona agricola, ci si preoccupava di far passare i' carro, mica altro! Qui quando cominciò a arrivare la Pasquali... insomma, l'eran prese come cose importanti perché le davan lavoro! Anche perché, poi, l'autostrada la finiva e uno si trovava senza lavoro! Poi, sai, anche lavorare in cementizia non è che fosse proprio... se uno l'andava in pensione l'aveva fortuna perché la silicosi, sia chi era in galleria per la polvere, sia chi era giù! l' cemento l'arrivava alla zona di sotto.

D - La polvere?

G - Sì, sai, un ci si faceva caso allora. Io mi ricordo anche quande lavoravo con questi qui a Calenzano, e c'era l'autostrada in costruzione. S'andava a caricare con le cisterne perché c'era digià le cisterne, tu dei [davi] via alle valvole... un lavoro! Poi quando l'arrivava a esser pienata i' cemento... [gesticola come a rappresentare il cemento che fuoriesce impetuosamente dall cisterna] e l'andava alle stelle! E si lascaiva tutto lì e via! Si veniva via!

N - Un c'era mica la sensibilità che c'è ora!

G - Macché! Però, comunque, secondo me un certo tipo di spinta in senso positivo la cominciò a venire con un certo tipo di industria, che portò la sindacalizzazione perché, per intendersi, i metalmeccanici per tradizione gli'erano...

[le mani si muovono in aria disegnando un grande cerchio immaginario, segnale della forte coscienza sindacale degli operai metalmeccanici]

... quando l'arrivo la Benelli Meccanica, la Roller... cominciò anche l'fervore sindacale! Ni' bene e ni' male, eh! Perché io devo essere obiettivo: s'è fatto delle cose a volte che non hanno dell'umano! La stessa pettinatura... ma loro erano gente più lungimiranti, scioperi cercavano di farne pochi.

N - Ma la Roller...

G - Eh! La Roller un giorno no e uno sì gli'era sciopero!! [ride] Anche la Benelli Meccanica pure..! E non solo lì.. [indugia un attimo] alla Permaflex! L'UNOPI, poi Permaflex, insomma l'era una fabbrica d'una certa dimensione, eh! Ci lavorava centinaia di operai! Poi c'era la Manetti e Roberts che poi, per dire l'cambiamento successivo, per farti capire, la Manetti e Roberts quando la venne a Calenzano la costruì tre, mi pare tre capannoni industriali e un edificio per gli uffici! Che gli'era, un me lo ricordo di preciso ma... una pazzia di metri quadri!

N - Sì, era grande!

G - E gli'è ancora lì.

N - Se tu passi dall'autostrada tu lo vedi, hai presente?

D - Sì, sì..ho presente!

G - Quello doveva servire a spostare tutto i' personale impiegatizio che c'avevano a Firenze! Purtroppo poi ci fu l'era che entrò in funzione l'informatica, delle logistiche esterne agli stabilimenti e, insomma... e un l'hanno nemmeno mai finita! Mi ricordo quanti impiegati c'era allora alla Manetti e Roberts... più che operai! La pazzia, eh, la pazzia! Perché la distribuzione l'avveniva così, in maniera spicciola. Li spedivano di lì alla piccola bottega che la vendeva i prodotti della Manetti e Roberts, mentre ora la piglia in consegna il logistico di Roma e di lì pensa, insieme ad altri prodotti, a distribuire il tutto. E invece, allora... lo mi ricordo, quando lavoravo a Prato dai' Berni, ci si serviva pe' gli automezzi lì dai' Checcacci, quello che c'è lì in via Roma. C'è un concessionario della Fiat e ci faceva anche le riparazioni. Mi ricordo d'esser capitato lì un inverno e c'era un affare di Cinquecento lì fori, ma un affare! Sicché dissi: porca miseria! O che è impazzato!? E si parlò con degli operai lì dentro e ci dissero "No! Quelle le son tutte destinate alla Benelli Superiride!" Che allora lo stabilimento l'era sempre a Prato, quande facevano i' Superfaust, o la tinta pe' tingere i panni...

D - Il Superfaust?

G - Ah! Te un tu lo puoi conoscere! [allude al fatto che sono troppo giovane] L'era un insetticida! Comunque, io credo che quelle Cinquecento le fussin [fossero] più di cento! Da dare ai rappresentanti che l'andavano a giro pe' l'Italia! Bada te che lavoro, poi a vendere icchè?! Anche roba, insomma...

N - Sì, roba di non grande valore...

G - Se tu pensi... questo seguitò poco dopo la guerra ma i' Supefaust e i'Superirid te un tu lo puoi aver visto ma c'era addirittura delle mesticherie specializzate. C'era un uomo nero, grosso... proprio un tintore! I' Superiride l'era le tinte pe' tingere i vestiti!

D - E li produceva la Benelli di Prato?

G - Sì!

D - Che poi si è trasferita qui a Calenzano!

G - Sì, e poi la cambiò perché...

N - Sì, perché poi questi prodotti e un servivan nemmeno più!

G - Sì... poi l'ha rivenduta ma la Benelli la fu comprata dalla Miralanza! Perché? Perché c'era le esigenze di concentrazione, i' marchio soprattutto, i'Superfaust..!

D - E all'indomani dei primi anni Sessanta... come si andarono ad evolvere le cose?

G - Ma, sai, dagli anni Sessanta ai Settanta... e furono gli anni della richiesta, soprattutto! E iniziò una richiesta enorme di costruire, soprattutto fabbriche! E, siccome Calenzano area depressa e Calenzano senza piano regolatore... chi domandava di costruire e costruiva! Un c'era strumenti pe' dire di no! Pe' fortuna, per ragioni logiche [probabilmente intende dire logistiche] le stettero tutte lì, a Sud parecchio. Però sai, se c'era una via la gente la voleva costruire lì per lavorare sulla strada! Mica a spender soldi di più! Anche se si trattò, insomma, di piccole aziende... ma sai, senza un piano regolatore era un problema!

N - Fu compromesso un po' i' territorio!

G - Oddio, Calenzano gli'è sempre stato un po' strano! Perché un'ha un nucleo centrale, l'ha le frazioni... Ponte alla Marina, la Fogliaia, Settimello... e questo che comportò? Che se tu andavi a costruirci cose che non eran coerenti tu creavi de' problemi non indifferenti e allora si pose i' problema di uno strumento urbanistico!

N - Comunque, non c'era la sensibilità che c'è ora ma Calenzano l'ebbe un piano regolatore che fu de' più realistici perché, voglio dire... perchè tutti gli altri Comuni, Campi, Scandicci... 100.000, 200.000 per il residenziale noi s'ebbe fortuna, perché fu contenuto..19-20.000 abitanti! Poi, i' fatto negativo fu che pe' l'industrializzazione certe aree eran già compromesse e ci toccò accettarlo!

G - Ma la prima stesura di' primo piano, del piano industriale, la ridisegnò icchè c'era! Perché i'Boccia l'era uno anche di molto...

N - Rigido!

G - Sì, rigido!

D - L'architetto Boccia?

N - Sì, addirittura... senti te! [ride] E metteva le zone agricole dove c'era digià l'industria... la Roller l'è una di queste, pe' intendersi! Lui un riconebbe sui' piano regolatore l'esistenza della Roller! Sicchè, dopo, e ci toccò a prender atto che la c'era, come uno stato di fatto! Però ci furon mille traversie perché, sai... qui c'era chi la pensava in tanti modi diversi, però s'ebbe anche la fortuna, oltre la sensibilità, anche dell'amministrazione comunale! Certo, non lo metto in dubbio, anche di trovare due incaricati, i' Detti prima e i'Boccia dopo, che erano due architetti con una capacità riflessiva notevole! I Detti poi si trovò in disaccordo con l'amministrazione comunale e abbandonò!

D - Mi potreste spiegare meglio queste vicende del piano regolatore?

N - Sì, certo, vedi... il fatto è che con l'autostrada e la legge delle aree depresse, ti s'è detto, no? La situazione qui a Calenzano la si capovolve ... solo che, insomma..i' piano regolatore mancò! Nel 1955-60 e fu dato l'incarico all'architetto Manetti, ma fu un lavoro si può dire inconcludente! Allora, la nuova amministrazione comunale, dai' 60 ai' 65, e l'affidò l'incarico ai' Detti. Solo che poi lui entrò in contrasto con l'amministrazione e abbandonò tutto!

G - Si trovò in contrasto coi Cerretelli [sindaco di Calenzano (PSI) dal 1960 al 1965] e allora... anche perché gli architetti e sono anche un po' buffi, eh!
Perché quando dicano che l'è così, l'è così ma, insomma... e allora coi Cerretelli ci fu una rottura e si dimise!

N - Un volle nulla! L'aveva fatto un lavoro tutto fatto per bene, un volle nulla! Prese tutti gli incartamenti e disse che un ci sarebbe tornato più a Calenzano!

G - E poi, successivamente i'Boccia qualcosa gli scancellò che c'era! Ma lo sai che l'aveva previsto di buttar giù tutta la vecchia Fogliaia!? O che si butta giù i'centro storico della Fogliaia? Poi con quali mezzi? O chi ce l'aveva i soldi?!

N - A volte gli architetti e un consideran gli aspetti sociali! Comunque fu positivo, eh?! Perché sennò le cose le sarebbero peggiorate ancora di più!

G - Sì, sì... di sicuro!

N - Poi si cambiò, ci fu per fortuna la legge regionale ni' '74, Le regioni le furon fatte ni' Settanta, che la mise degli standard urbanistici che tutti i comuni e dovean rispettare! Sicché s'approvò quello e poi, levato i' discorso dell'industria, lo sviluppo residenziale fu piuttosto buono!

G - Poi noi si modificò anche perché lui aveva fatto nastro dell'area 167 e vabbene! S'è rispettato tutto, ma poi l'aveva fatto anche un'ipotesi di costruzione che era un po' alla sovietica, pe' intendersi! Un nastro tutto intero...

D - Che vuol dire nastro 167?

G - La 167 l'era una legge che la dava ai' comune la possibilità d'espropriare terreni per poi metterli a disposizione delle cooperative... chiamiamola edilizia popolare! Però lui in questo progetto l'aveva prevista... una comunità! [ride] E le comunità, purtroppo, le unn'hanno funzionato! Ci si credeva un po' tutti, eh! Voglio esser sincero, negli anni Cinquanta-Sessanta ci si credeva un po' tutti, basta pensare a Sesto alla creazione della Cooperativa a proprietà indivisa!

N - Poi ci fu una legge, che la venne fori coi' governo di unità nazionale... i' compromesso storico di Berlinguer, che c'era Andreotti... ma, ovviamente i comunisti un c'eran dentro, però cercavan di metterci in condizioni più positive. Insomma, ci fu la legge 10 che la ci dava la possibilità d'espropriare le terre a' contadini e a' proprietari e di costruire le 167. E così, i' privato che andava a comprare i' terreno lo pagava i' prezzo che dovea ai' proprietario e invece con la 167 i' comune espropriava a prezzi agricoli! Poi, vabbè, ci fu casino, la legge 10 la fu affossata per interessi vari e compagnia bella e ai' comune gli toccò di stare a trattare perché gli'aveva costruito tutti gli edifici pubblici senza aver espropriato i'terreno! E allora la legge la fu cambiata e c'era la possibilità di ricorso di' proprietario di' terreno e i' tribunali costringevano i comuni a pagare cifre altissime e i' sottoscritto, che l'era all'epoca assessore... mi toccò a trattare, anche in modo privato!

D-Ora le faccio fare qualche passo indietro..perchè voglio chiederle una cosa..l'industria della paglia, le trecciaiole..che ruolo hanno avuto a Calenzano? C'erano? Quante?

G-Ma..l'era un'economia miserissima, eh!Non solo pe' contadini, ma anche pe' le donne di casa..e i pigionali..me lo ricordo le vedevo ai' Mulino e l'eran tutte a far treccie! l'centro l'era Signa..però c'era anche qui della gente..a Legri..li chiamavan fattorini, no? Praticamente sarebbero stati degli intermediari che andavano a prendere la paglia a Signa o a Campi e poi la ridistribuivano su' tutt'i' territorio!Ma sai..quelle poche lire che la gente la ci guadagnava le servivano più che altro pe' le piccole cose!La mi' nonna con que' soldi ci comprava i' sapone, i'sale..le cose minime!Ma le servivano, eh!Sai chi?Un faceva i'tecciaiole ma simile!! babbo di' Cerretelli!Loro facevano..cestini fatti con la sala, con altre cose..

D-Cos'è la sala?

G-La sala gli'è una cosa che viene nelle paludi, nell'acqua..come un giunco!E loro facevano..e stavano alla Fogliaia..facevano i cestini per l'industrie dolciarie..di vimini, di tutti questi cosini intrecciati..

D-Lavoravano a casa?

G-Sì, sì..co' fattorini..forse c'avevano anche qualcheduna dipendente..ma un lo so!

L'è stato poi come quando le casalinghe le facevano le "rammendine"..l'è stato un proseguo..le rammendavano le maglie de' lanifici..o i pantaloni..i primi "pantalonai" nelle case!

D-Secondo Tognarini sono tre gli elementi fondamentali che hanno fatto da presupposto allo sviluppo economico-industriale di Calenzano: il ruolo dell'industria della paglia e della mezzadria come incubatrici di imprenditorialità..trattare con il fattorino, quindi..ma anche il mezzadro che si trova a gestire la famiglia all'interno del podere quasi come il caporeparto di una fabbrica e, come terzo elemento, le vicende relative alla legge sulle aree depresse..lei che ne pensa?

[faccio riferimento a TOGNARINI, I. , *Calenzano nel XX secolo* , Edizioni Polistampa, Firenze , 2007.]

G-Ma..prima di tutto ci va messo anche l'autostrada..perchè l'è stata fondamentale!Non solo pè Calenzano, eh!Ma pè l'Italia intera..!Poi..sulla paglia un son sicuro!Cioè..c'erano degli imprenditori, eh!A Settimello..!Ce n'era!Ma parecchi degli imprenditori l'eran legati secondo me all'agricoltura..cioè, per esempio, i fabbri!L'era un'imprenditoria non indifferente..ce n'era nella zona..e i fabbro tendenzialmente lavorava pè settori dell'agricoltura!Bestie da ferrare..mezzi..!E poi..vedi..i' contadino non solo organizzava..ma dovea saper far tutto!Oltre a saper organizzare i' terreno per dove seminare, per dove l'era meglio una cosa o quell'altra..i' contadino non è che si potesse permettere d'andare a comprare..pè dire, ti fo un nome che a te un ti dirà nulla ma..l'erpico!L'era uno strumento con quattro assi con delle coltelle di ferro che serviva pè spianar la terra!Oppure anche l'aratro di legno..se lo faceva da sé!E fra contadini va detto che c'era proprio un sistema di compensazione..perchè uno sapea far le botti e le andaa a fare a tizio, e quello che sapea far l'aratro la faceva a quell'altro..insomma, un si potea concepire uno che arrivava lì senza saper nulla e dicea "Via!Ora fo i' contadino!" senza un'arte specifica nelle mani..!

Ma lo sai che nella nostra zona, no in basso ma in alto, e avean tutti i telai!Di quelli antichi, eh!La stoffa la se la facevan tutti co' la lana delle pecore..e si facevan la roba pè vestire, e gli zoccoli..anche i lenzuoli, si compravan la roba, ma poi se li facevan da sé co' teali!Eran lenzuoli magari fatti cò l'ordito di cotone..o addirittura i' coso di canapa..che all'inizio l'eran ruvidissimi..ma poi la canapa, coi' lavalla..la diventa meglio, più morbida!

I' mi nonno..la tavola la ce l'ha sempre la mi' sorella..glie!avea fatta lui!E l'armadio..e la vetrina di cipresso!

I' contadino l'avea questo senso d'organizzarsi..e un certo senso d'assemblamento!E poi..anche i telai..ecco perchè, dico io, molti l'hanno trovato una buona sistemazione anche ni' tessile..voglio dire: visto e l'avean già visto i' telaio!Anche se un c'avean lavorato..

N-La paglia c'era..ma non come a Signa!

G-No, no..oh!Signa l'era con la paglia come Empoli l'era co' fiascai!Però c'era anche qui degli approcci cò la paglia..anche perchè, se tu ci pensi, i vecchi la treccia la sapevan far tutti!E l'è segno che, in qualche modo..e poi, via, l'è vero che questo l'ha portato un rapporto commerciale d'un certo tipo perchè in qualche maniera anche la massaia la dovea saper trattare coi' fattorino..e l'avrà fatto anche i conti con le dita..ma i conti e li dovean tornare!Perchè lavorar pè nulla..e unn'avea senso!E poi..io un sottovaluterei nemmeno, anche se in epoca più addietro..le fornaci!Essendo di proprietà de' Ginori..gli stessi che impiantarono la fabbrica Doccia..alcune cose le faceva qui!Pe' dire..gli orci e li facevan qui alla fornace di Carraia, le conche..!I mattoni li facevan qui perchè c'era la presa dell'acqua dai' Chiosina..li impastavano, li mettevano nelle forme..e poi li portavano a cuocere qui alla fornace!E poi..sembra..dico sembra

perché un son sicuri..ma sembra che i primi esperimenti pe' la porcellana sian stati fatti qui, prima di dare i' via alla costruzione dello stabilimento di Sesto!
Insomma..chi lavorava in fornace..per esempio i tornitori, perché fare un orcio o una conca vuol dire, insomma..d'essere in grado di usarla un po' la manualità!Anche se tu pensi a' muri a secco, tutte queste cose..perchè di molti sono entrati nell'edilizia e hanno iniziato subito a fare i muratori!?E ci credo!!
muratori e li facevan fin da piccini!Saper fare un muro a secco l'è più difficile che saperne fare uno coi' cemento,eh!

N-Anche le balze ne'campi..

G-Davvero!Che poi sono una bellezza che, viste di sotto, le sembrano un giardino!

D-Le balze?

G-Quande c'è i' terreno che ne' campi l'è di molto ripido, l'è impossibile lavorarci!Allora gli scavavano, magari du' metri di terreno..e i sassi che trovavano gli servivano e poi spianavano, poi facavno uguale e l'andavan più su..

D-Tipo scalini?

G-Proprio!

N-Però fra uno scalino e l'altro c'era i' terreno e lì ci piantavano, eh!

G-Se uno un sapeva far queste cose..e potea andar a letto perché l'acqua la gli portava via tutto!

D-Secondo voi [mi rivolgo anche a Nadio]..il fatto che i qui contadini sapessero fare un po' tutto e che si aiutassero l'un l'altro, per necessità reciproche chiaramente..ha comunque creato condizioni e presupposti per cui la Toscana, come altre zone, si è sviluppata in modo diverso che..per esempio..le aree coltivate a braccianti della Val Padana?Voglio dire..se sei un bracciante, e magari lavori a cottimo..è chiaro che entri in contatto con una serie molto minore di attitudini, e di conoscenze, e di abilità..

G-Sì, l'è una collaborazione che l'ha permesso sicuramente delle cose diverse!Un contadino da solo e un poteva..l'aveva bisogno!L'era una necessità!
Quando c'era la battitura, per esempio..la socialità la c'era e la serviva..perchè cinque saranno stati della famiglia, ma altri quindici e dovevan venire dalle famiglie contadine vicine, eh!E poi lui dopo andava a rimettere l'opera..poi c'era le vendemmie, qualsiasi cosa..anche se succedeva qualche inconveniente, pè dire..se a un contadino e gli moriva una bestia, non è che i' giorno dopo poteva avercela lì pe' riadoprarla..gliela doveva prestare qualcheduno!